



#GerryOnTheRoad

La newsletter di **Gerardo Stefanelli** per continuare a camminare ed essere aggiornati sulle strade da percorrere insieme.

Parte del gergo comune è l'espressione "**capro espiatorio**", una figura tramandata da secoli che descrive il rituale ebraico in cui un capro veniva mandato nel deserto il giorno dell'espiazione, dopo essere stato caricato, dal sommo sacerdote, di tutti i peccati del popolo.

È uno dei sensi figurati più usati e rappresenta, nella realtà, chiunque o qualsiasi cosa venga eletta a responsabile di colpe collettive, delle quali però è totalmente (e, molto raramente, parzialmente) innocente.

Addossare colpe al più "debole" potrebbe essere considerato un atto **infimo** e **codardo**, soprattutto quando vi è un'effettiva disparità, sia essa fisica che intellettuale. Eppure, è una **strategia facile**, appetibile agli animi rabbiosi di chi cerca a tutti i costi un colpevole che sia diverso da sé.

Ciò che è accaduto in America la scorsa settimana descrive perfettamente quanto sia facile creare un capro espiatorio e lanciarlo in pasto alle bocche voraci delle belve mediatiche. **L'incidente aereo di Washington**, una tragedia con un numero elevato di vittime, è stato di fatto sfruttato dal Presidente Trump al fine di **denigrare le politiche di inclusione lavorativa** promosse da Biden.

Ciò che ha affermato l'attuale presidente di una delle maggiori potenze mondiali è allarmante: **la colpa del disastro sarebbe da attribuire alle persone con disabilità** assunte come categorie "protette" e, in quanto tali, ritenute non adatte all'incarico. Un processo di colpevolizzazione con sfumature pericolosissime, che ci riporta a un passato che credevamo lontano ma che si avvicina silenziosamente.

Le politiche di inclusione lavorativa delle persone con disabilità richiedono un particolare sforzo. Non ci si ferma, infatti, al semplice superamento di un pregiudizio culturale, ma **occorre investire in risorse che permettano la creazione di uno spazio, fisico e metaforico, di sviluppo.**

Colpire il più debole è facile ma questo non rende forti, anzi, crea una mistificazione del potere personale che si autodetermina al primo posto sul podio della discriminazione.

Il passato, in questo, è maestro.

C'è stato un tempo di politiche intolleranti che hanno basato il proprio manifesto "sull'opposizione scientifica all'uguaglianza fra gli uomini", in cui ciò che era diverso non rappresentava un arricchimento, ma un peso gravoso.

L'emarginazione è più facile di quanto si possa credere. È un capro espiatorio mandato nel deserto a chiedere scusa per un errore che non ha commesso.

**Tu che ne pensi?
Dimmi la tua**

LA SVOLTA DELLA SETTIMANA

Questa è la prima newsletter che scrivo dopo aver compiuto i miei 50 anni e voglio usare questo spazio per **ringraziare tutti voi**, non solo per gli auguri, ma anche per il sostegno che continuate a darmi.

Entro in questo nuovo decennio della mia vita con il sorriso, pieno di energia per i prossimi progetti e aperto a tutte le nuove sfide.

Credo (e spero mi darete ragione) che sia presto per tirare delle somme, c'è ancora molto che voglio vedere, conoscere, scoprire!

Vi lascio con una frase che è stata la mia riflessione della settimana:

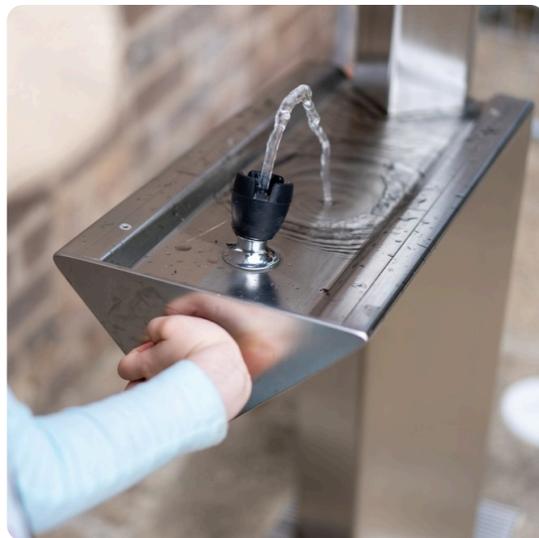
***"Siamo quel che siamo stati, saremo quel che siamo anche oggi.
Attraversiamo il tempo mentre la vita si scrive dentro di noi."***

Passi compiuti negli ultimi giorni:



Proprio per non ripetere gli errori del passato, abbiamo organizzato le "Giornate della Memoria" e le abbiamo raccontate in un video

[Guarda il video](#)



Con la Provincia, alcune azioni per il risparmio idrico: l'avviso pubblico rivolto alle scuole per l'installazione di fontanelle per l'acqua

[Scopri di più](#)

Gerardo Stefanelli

www.gerardostefanelli.it

Questa email è stata inviata a {{contact.EMAIL}}
L'hai ricevuta perché sei iscritto/a alla mia newsletter.

[Annulla iscrizione](#)

